



Torino, 25 aprile 2023 - È stata salvata una donna alla quale è stato asportato un tumore ovarico di dimensioni record di 19 kg, presso l'ospedale Sant'Anna della Città della Salute di Torino. Alcune settimane fa la paziente di 54 anni della provincia di Torino si è presentata all'osservazione dei ginecologi dell'ospedale Sant'Anna di Torino per senso di peso e algie addominali. Sapeva di avere una cisti ovarica di 7 cm, apparentemente priva di caratteristiche di malignità, dal 2019.

L'assuefazione al dolore pelvico cronico non la portò ad avere controlli ravvicinati fino alla scoperta: una voluminosa massa pelvica delle dimensioni massime di circa 40 cm che occupava l'intero addome. Bisogna considerare che le dimensioni normali di un ovaio di una donna sono di circa dai 2 ai 4 cm e di un peso tra i 5 e i 10 grammi. Questo rende meglio l'idea di quanto fosse enorme la massa tumorale in oggetto.

L'équipe del dott. Saverio Danese (Direttore della Ginecologia e Ostetricia 4 dell'ospedale Sant'Anna)

ha ricoverato la donna con procedura d'urgenza ed ha eseguito le indagini imaging e sierologiche che confermavano la pertinenza ovarica della lesione. A quel punto si è deciso di intervenire in urgenza.

L'intervento chirurgico di asportazione di una massa tumorale di 19 kg è stata portata a termine con successo dai dottori Saverio Danese e Mario Guido Nicolosi, con il supporto della dottoressa Lucia Urti, dell'équipe anestesiologicala della dott.ssa Simona Quaglia. La tecnica utilizzata è la laparotomia standard, poiché per tali dimensioni e volume è l'unica che possa permettere l'asportazione completa e sicura della stessa nell'ipotesi che potesse essere un tumore ovarico.

L'esame anatomico-patologico effettuato ha confermato la presenza di una neoplasia mucinosa ovarica al primo stadio. La possibilità di sopravvivenza a 5 anni per i tumori ovarici agli stadi iniziali è del 75-95%, mentre la percentuale scende al 40% per tumori diagnosticati in stadio molto avanzato, pertanto i medici affermano con grande soddisfazione che l'integrazione dei metodi diagnostici e l'intervento immediato ha cambiato nettamente la prognosi della paziente restituendole un'ottima qualità della vita.

Questa storia insegna che le donne dovrebbero sempre rispettare i controlli ginecologici periodici e non sottostimare il dolore pelvico cronico per non arrivare a sviluppare una lesione così voluminosa. La sensibilizzazione della popolazione può portare in alcuni casi a non sottovalutare i sintomi e a salvare numerose vite.